



PROGETTO INTERREGIONALE “TURISMO EQUESTRE”

SCHEDA TECNICA

IPPOVIA VENEZIA - BELLUNO (IPPOVIA DEL PIAVE)



***Realizzata da Veneto Agricoltura in collaborazione con la
Federazione Italiana Sport Equestre***



**Piano di valorizzazione del turismo equestre.
Individuazione del percorso turistico a cavallo denominato**

“Ippovia del Piave”

Legge 29 marzo 2001 n. 135 “Riforma della legislazione nazionale del Turismo” interventi di cofinanziamento a favore dei sistemi turistici locali per i progetti di sviluppo che presentino ambiti interregionali o sovra regionali.

Tracciato e relazione tecnica realizzate dall’Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-alimentare Veneto Agricoltura in collaborazione con Federazione Italiana Sport Equestre – F.I.S.E.

Ippovia del Piave

Scheda tecnica

In questa relazione verrà descritto il tragitto **dell'Ippovia del Piave**, di per sè anche questo appellativo, serve solo per dare un titolo al lavoro, in quanto tutto, da questo punto in poi, è rivedibile e modificabile a seconda delle scelte e delle esigenze.

Con la massima puntualità e precisione si cercherà di descrivere lungo questo percorso di ben 205 Km, tutto quello che è necessario per ottenere un risultato soddisfacente e che ha come traguardo finale il tracciato di un'Ippovia.

Saranno date, nel limite del possibile, tutte le informazioni necessarie per poterla percorrere, vale a dire cartografia, punti di appoggio, sia per la logistica che per l'informazione di viaggio.

Si cercherà di risolvere tutti i problemi che l'equiturista potrà incontrare lungo la percorrenza, tutto ciò sia con l'ausilio delle carte, sia con il supporto della moderna tecnologia, cioè scaricamento dei percorsi su GPS e da Internet.

Le modalità di viaggio sono state studiate per rendere facile al fruitore del servizio, la programmazione e la ricerca del percorso.

E' doveroso premettere, che nella realizzazione dei lunghi viaggi a cavallo, il tragitto può essere gestito in modi diversi, a seconda della pratica e dell'esperienza del gruppo.

Il gruppo ristretto e formato completamente da persone esperte, ha la possibilità di scegliere percorsi difficili, aperti anche a qualche deviazione e rischio.

Al contrario, il gruppo eterogeneo, con poca esperienza nel campo dei viaggi, che vuole cimentarsi nell'impresa, a dispetto anche della scarsa conoscenza equestre e preparazione fisica, ha il dovere di andare incontro ad un percorso che non comporti alcuna difficoltà.

Questo tragitto, deve permettere inoltre, in caso di incidente, l'arrivo di soccorsi celeri e sicuri.

Sulla base di quest'ultima ipotesi bisogna disegnare un tracciato di ippovia, facile da riconoscere, facile da seguire, facile da raggiungere con ogni mezzo, le cose semplici possono essere facilmente usufruite da principianti ed esperti.

Naturalmente diventerà una scelta da parte del fruitore, seguire il percorso solamente con le proprie capacità, oppure scegliere di appoggiarsi ad una guida del luogo ed in questo caso otterrà, oltre al vantaggio di non avere problemi di ricerca del tragitto, di poter visitare il territorio più in profondità, con maggiori notizie.

Pertanto l'Ippovia del Piave è stata disegnata in modo tale, che il percorso sia facilmente percorribile e rintracciabile, è stata disegnata per evitare luoghi che possano essere di pericolo per uomini e cavalli, per poter fornire un'eventuale facile manutenzione ed infine, per poter essere raggiunta con mezzi di soccorso in maniera facile e veloce.

Le indicazioni di tutti i punti adatti alla logistica di viaggio ed in questo caso dobbiamo pensare non solo agli uomini, ma anche agli animali, sono stati scelti in modo naturale, vale a dire vicini al percorso, comodi da raggiungere, con le caratteristiche ideali per chi viaggia a cavallo.

Ciò non toglie che nel prosieguo del lavoro si potranno aggiungere altri siti e luoghi di ristoro, anche perché si è convinti che un percorso come questo potrà essere fruito assolutamente anche da appassionati di mountain bike e di trekking a piedi, i quali avranno modo di godere comunque delle bellezze del territorio.

Tratto per tratto saranno date le indicazioni dei Comuni interessati dal passaggio dell'ippovia, in modo tale, da poter contattare i responsabili di ogni singola zona attraversata, Sindaci, Pro Loco, Associazioni varie.

Lungo il tracciato l'Ippovia ricalca, per tratti più o meno lunghi dei percorsi già usufruiti da altre Associazioni, alcuni esempi, un tratto in Comune di Salgareda (TV), dove esiste un tracciato "Pedonabile – ciclabile" gestito dal Comune e da un Gruppo di bikers, oppure in Comune di San Vendemmiario (TV) dove sull'argine del Torrente "Cervada" passa una pedonabile segnalata come "Percorso dei Fiumi e dei Vini".

Sarà opportuno con queste realtà trovare un giusto accordo di fruizione, nonché uso e manutenzione delle tratte percorse anche dall'Ippovia.

Non sono state fatte lungo il percorso delle ricerche specifiche relative alla storia dei luoghi, alle curiosità, all'interesse naturalistico, poiché nel territorio Veneto è talmente vasta la materia che per ciò servirebbe tutto un libro.

Si lascia pertanto al turista la libertà nel suo procedere di dedicarsi a quelle cose che più lo incuriosiscono, considerato che non mancheranno le pubblicazioni relative.



Percorso dei "Fiumi e dei vini" che segue il torrente Pervada, da Mareno di Piave a San Vendemmiano.

Ippovia del Piave – Descrizione Ramo est

L'Ippovia del Piave parte ad un paio di chilometri ad Est del centro di Cortellazzo, circa 200 m dopo il Ponte di barche che conduce ad Eraclea.

Il luogo di partenza è indicato da un vecchio cartello (vedi Foto 1-2), in quel punto dall'argine scende una strada bianca che si dirige verso la foce del Piave. In prossimità della zona di partenza c'è possibilità di ricovero per cavalli e mezzi.

Si consideri che da questo punto sino ad arrivare a Noventa di Piave, l'Ippovia è già esistente da diversi anni, sfrutta una specie di capezzagna larga dai 100 ai 200 cm. Questa tratta è usufruita e curata.



Foto 1



Foto 2

Nota tecnica

Un primo problema da affrontare, consisterebbe nell'effettuazione di un parcheggio di servizio per la partenza dell'Ippovia di almeno 200 mq, ed un grande cartellone esplicativo iniziale, da accompagnare ad altri 4/5, da sistemare nei punti cruciali, vale a dire bivio dei due rami ed al termine di ogni tratta (Ramo est – Ramo Ovest) ed ad ogni tappa.

Il Comune interessato a questo primo tratto è naturalmente il Comune di Jesolo, per passare poi in Comune di Musile di Piave, considerando il fatto che l'ippovia resta per diversi chilometri alla destra orografica del Piave.

Il primo tratto dell'ippovia come detto scorre sulla destra orografica del Piave che in questa zona è caratterizzato da sponde alte con il corso d'acqua in un certo modo canalizzato, quindi privo di piccole spiagge o comunque di accessi al fiume.

Lungo la riva si incontrano per un certo tratto diverse casette, da dove con grandi reti si pesca nel fiume probabilmente pesce che dal mare risale la corrente.

La strada è in alcuni tratti abbastanza larga da permettere l'entrata di automezzi, evidenti i segni lasciati da accampamenti di zingari e quant'altro, questo comporta la presenza di diverse discariche a cielo aperto, che sarebbe opportuno ripulire, poi comincia a restringersi ed è evidente l'uso fatto dalle sole biciclette o mountain bike (vedi foto 3).

Si prosegue senza alcun problema sino al punto di ristoro attrezzato per la sosta dei cavalli.



Passato il punto di ristoro si passa sotto il ponte della SP che da Jesolo va ad Eraclea e si prosegue sempre lungo l'argine, con tratti inseriti in una verde macchia, oppure allo scoperto lungo coltivazioni.

Ogni tanto delle abitazioni costruite adiacenti alla riva vengono aggirate dalla capezzagna e si continua lungo il Fiume.

Si giunge così nei pressi di Musile di Piave, dove è stato costruito un nuovo ponte sul Fiume, tanto che sono ancora aperti i cantieri.

Foto 3

In questa zona per un tratto di circa un chilometro, lungo l'argine si notano alcune frane, causate dal lavoro dell'acqua sulle sponde, queste dovrebbero essere sistemate con piccole staccionate.



Foto 4

Si prosegue e sfiorando un boschetto, un campo coltivato, un vigneto, si incrocia un corso d'acqua che si immette nel Piave denominato appunto il Vecchio Piave.

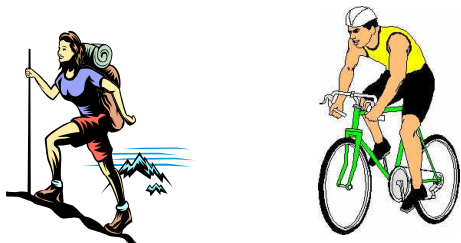
Per un centinaio di metri l'ippovia risale sull'argine maestro e si innesta con una strada Provinciale oltrepassa il ponte del Vecchio Piave e ridiscende nell'argine basso (vedi foto n° 4).

A questo punto si trova un altro punto di ristoro e c'è la possibilità di fare tappa presso un Centro ippico poco distante leggermente fuori dal tracciato. Potrebbe essere questa una prima

tappa verso Nord, viene quindi inserita una scheda di indice di qualità del percorso effettuato sino ad ora:

INDICAZIONI DI PERCORRENZA				
<u>Gestore</u>	<u>Segnaletica</u>	<u>Percorrenza</u>	<u>Qualità</u>	<u>Note</u>
Tappa Cortellazzo - Musile km 23,4				
Da individuare	3	1	2	Ogni stagione. 95% <u>sterrato</u>
Gestore – Indicazione Circolo più vicino Segnaletica - Indice di riconoscimento di percorso Gradi = 1 scarsa -2 Buona – 3 Ottima Percorrenza – Indice di facilità di percorrenza Gradi = 1 facile – 2 media – 3 difficile Qualità - Indice di qualità comples. del percorso Indicata in servizi lungo la tratta. Gradi = 1 nessun serv. - 2 discreta – 3 ottimi servizi				

Tratto consigliato anche :



Lasciato il Ponte del Vecchio Piave, si scende di nuovo sull'argine basso e si prosegue; dopo circa un paio di chilometri si arriva a San Donà di Piave.

In questo tratto il percorso diventa ben curato e pulito anche perché viene usato come zona da passeggio per i cittadini di San Donà.

Si passa prima sotto il ponte che porta a Jesolo, poi si prosegue sempre su un tratto ben tenuto, si passa sotto l'autostrada Venezia – Trieste e si arriva nella zona dove il Piave disegna una grande S.

A questo punto si sale sull'argine maestro e lungo una strada bianca, si giunge a Noventa di Piave, si incrocia una strada comunale e passando un ponte di barche ci portiamo sulla sinistra orografica del Piave.

Si entra nel Comune di Noventa di Piave, il tracciato dell'ippovia esistente prosegue ancora per circa 2 Km (vedi foto 5) e poi si ferma all'interno di una area servizi



Foto 5



Foto 6

del Comune stesso. In questa area termina l'ippovia gestita.

Dall'area servizi si prosegue per una stradina asfaltata, e poco dopo si sale sull'argine maestro. A destra, in basso, la Provinciale che va da Noventa a Ponte di Piave, a sinistra la golena del Piave, si continua sull'argine per un paio di chilometri, strada sterrata (vedi foto 6) frequentata da biciclette e persone a piedi.

Si rimane sull'argine sino all'altezza di Romanziol, qui la Strada Provinciale sale sull'argine e ne prende possesso, in conseguenza il tracciato scende a sinistra e

continua a correre sotto l'argine, fino al confine con il Comune di Salgareda, quindi Provincia di Treviso.

A questo punto, si incontra un cartello che indica precisamente " Comune di Salgareda – Percorso ciclabile – pedonabile".

Il percorso è seguito da un gruppo di appassionati bikers che da notizie prese sta portando avanti un'iniziativa per fare la stessa via a ritroso e raggiungere così il mare a Cortellazzo.

Questo tratto di percorso, correttamente segnalato con cartelli, piccole staccionate è lungo circa 4,5 chilometri e termina poco prima di Ponte di Piave, in un'ampia area di sosta, fornita di tavoli da pic-nic e chiamata "L'Oasi di Chiesa Vecchia".

Il tratto appena descritto era zona di Prima linea Austro Ungarica, occupato dal VII° Corpo D'Armata, per quanto non sono rimaste tracce dell'evento bellico.

Un chilometro prima di giungere a Ponte di Piave, sul confine comunale con Salgareda il percorso descritto si ferma, ma naturalmente una traccia continua lungo l'argine del Piave verso i ponti della provinciale e quindi quello della ferrovia.

Questo tratto necessita di tre interventi.

Note tecniche

Poco dopo aver lasciato la ciclabile-pedonabile, si incontra un canale di scolo largo circa 6 metri, per superarlo si deve fare un ampio giro sino ad incontrare un vecchio ponticello per poi ridiscendere e riprendere la linea dell'argine, sarebbe necessario anche se non indispensabile un ponticello, per evitare l'aggiramento dell'ostacolo.

Subito dopo è necessario un disboscamento per un tratto di circa 400 m, in quanto il sentiero si infila nella macchia della golena ed è infestato dalla vegetazione.

Giunti in prossimità del passaggio sotto il Ponte della Provinciale è necessario effettuare una staccionata, in quanto il percorso sotto il ponte è stretto e la scogliera che fa da frangente al passaggio del Fiume è piuttosto alta.



Nella foto accanto si può notare il tratto descritto ed immaginare la tipologia del lavoro da effettuare.

Foto 7

Proseguendo per soli 70/80 metri, si va a passare sotto il ponte della ferrovia, il passaggio è più ampio e non presenta pericoli, però subito dopo, si incontra un vecchio repellente in cemento che impedisce sicuramente ai cavalli di salirci sopra (vedi foto 8).

Come si può notare il sentiero ora percorso a piedi, in bicicletta o in moto, non è risalibile senza pericolo da un cavallo. Pertanto in questo punto deve essere trovata una soluzione al problema.

Foto 8



Foto 9

Raggiunta la sommità dell'argine si prosegue sopra lo stesso per un centinaio di metri e si incontra una strada bianca, che entra nella gola del Piave (vedi foto 9).

Si scende si attraversa un piccolo ponte e si segue una strada bianca, ben tracciata e percorsa da ogni tipo di mezzi, moto, auto, trattori. Questo tratto che prosegue per un paio di chilometri dovrà essere controllato accuratamente, per verificarne la proprietà o la finalità d'uso.

Infatti il percorso sfiora a destra una serie di vigneti, campi coltivati ecc. e a sinistra la proprietà Regionale ben indicata da cartelli.

Qui il Piave perde la caratteristica della canalizzazione e fa intravedere le prime grave e distese di sassi, che chiaramente aprono spazi aperti e passaggi in grande quantità, la scelta del tracciato è caduta sulla via più ampia e comunque lontana da eventuali piene che possano invadere il tracciato.

La strada, pur tenendo la caratteristica di strada bianca di campagna, diventa a questo punto quasi improvvisamente una via frequentata, si presume da motocross, auto di cacciatori, fruitori delle golene del Piave, si giunge infine ad un zona sicuramente usata da gare di Tiro al Volo.

Proseguendo per cinquecento metri c'è possibilità di ristoro per i cavalieri. Restando invece sulla strada bianca si prosegue e si sfiora un incantevole angolo del Piave dove con i cavalli si potrebbe entrare in acqua, eventualmente per un'abbeverata (vedi Foto 10)



Foto 10

Vicino alla strada un'area attrezzata per una sosta ed un eventuale pic-nic, il tutto ancora dentro il Comune di Ponte di Piave.

Foto 11

La strada prosegue e giunge in prossimità di una Ditta che lavora la sabbia del Piave, qui c'è una specie di interruzione della viabilità, ma si può andare avanti restando sopra un argine in sassi che, per un tratto di circa 200 metri sfiora gli spazi adibiti alla lavorazione della sabbia. In fondo riprende un sentiero che dopo poco sfocia in un grande piazzale dove c'è possibilità di ristoro e sosta cavalli.

Proprio davanti al punto ristoro, passa una strada asfaltata ed inizia a destra un argine maestro, si sale sopra l'argine e con ampie sinuosità si prosegue per almeno 3-4 Km, si raggiunge così località Stabiuzzo – Comune di Cimadolmo.

L'argine ad un certo punto viene intersecato dalla strada provinciale che arriva proprio da Cimadolmo, quindi il percorso scende sotto l'argine, e si butta nella golena del Piave, seguendo un percorso ben disegnato e senza problemi.

Si arriva ad un altro punto di ristoro attrezzato per la sosta dei cavalli da dove è facile raggiungere il fiume Piave.

Proseguendo 200 metri dopo il locale si passa sotto il ponte della strada che porta a Maserada, alla data attuale sono in svolgimento lavori di allargamento o raddoppio del ponte, ma sicuramente non si dovrebbero creare problemi di passaggio una volta terminati i lavori.

Dopo il ponte si passa a fianco di alcune proprietà agricole e quindi si entra dentro un boschetto golenale.

La strada continua senza intoppi, anzi si allarga e diventa transitabile ai mezzi motorizzati.

Si giunge così all'“ORTO BOTANICO” del Piave (vedi foto 11) dove è possibile visitare un tratto di golena conservato con le specie arboree autoctone.



Nota tecnica

Sarebbero opportuni alcuni lavori di disboscamento per una tratta di circa 100 m.

Terminato il boschetto si presenta una strada bianca a carreggiata ampia che porta ad incrociare un cantiere di lavorazione della sabbia del fiume, la strada gira intorno al cantiere e passando in mezzo ad un filare di pioppi punta diritta verso l'argine maestro (vedi foto 12 con veduta del campanile di Cimadolmo).



Foto 12



Foto 13

Giunti sull'argine maestro si prosegue, per un attimo su asfalto, poi la strada diventa sterrata e continua puntando diritta verso Nord (Vedi foto 13). La strada si presenta sterrata per circa un chilometro, poiché serve alcune abitazioni lungo l'interno dell'argine, dopo di che, l'argine è in erba, ma in ordine e pulito.

Lungo il passaggio sull'argine si entra nel Comune di Mareno e si arriva ad una punto in cui si incrocia una strada proveniente da est.

In questa località il Comune di Mareno ha sistemato un'area attrezzata per pic-nic, composta anche da barbecue, tavole, ed ha creato un boschetto artificiale per poter riposare all'ombra (vedi foto 14).



Foto 14

Importante da questo punto abbandoniamo il tracciato lungo il fiume Piave e iniziamo ad addentrarci verso Est, nella pianura del Coneglianese. Il nostro percorso sino ad ora è stato disegnato al 95% su strada sterrata .

Avanti quindi verso Mareno di Piave, passando per stradine di campagna a volte sterrate, ma per la maggior parte asfaltate.

Per non restare su un tracciato molto frequentato da mezzi motorizzati si segue un percorso un po' a zig -zag, ma non per questo meno interessante, infatti si incontrano piccoli borghi ed una villa Veneziana dei Donà delle Rose (foto 15), dove è sepolto l'unico Doge fuori Venezia



Villa Donà delle Rose

Foto 15

Passando tra un Borgo ed una Cantina vinicola, di cui la zona è molto ricca, si arriva a Soffratta di Mareno di Piave, dove si trova un punto ristoro per cavalli e cavalieri.

INDICAZIONI DI PERCORRENZA

Gestore	Segnaletica	Percorrenza	Qualità	Note
Tappa Musile – Mareno di Piave km 36,8				
Da individuare	2	1	3	Ogni Stagione 70% sterrato

Gestore – Indicazione Circolo più vicino

Segnaletica - Indice di riconoscimento di percorso

Gradi = 1 scarsa - 2 Buona – 3 Ottima

Percorrenza – Indice di facilità di percorrenza

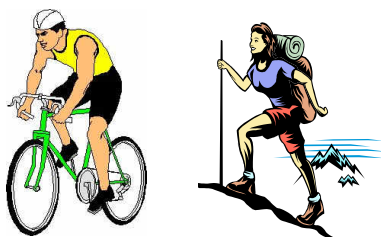
Gradi = 1 facile – 2 media – 3 difficile

Qualità - Indice di qualità compless. del percorso

Indicata in servizi lungo la tratta.

Gradi = 1 nessun serv. - 2 discreta – 3 ottimi servizi

Tratto consigliato anche:



Lasciato il ristoro si prosegue verso Est su strada asfaltata per circa due chilometri, sino a raggiungere il torrente Cervada, a questo punto si entra sull'argine destro orografico e si prosegue su questo per circa quattro chilometri (foto 16).

Questo argine è tenuto pulito ed in ordine anche perché come detto in precedenza sullo stesso ad un certo punto parte la via dei Fiumi e dei Vini (vedi Comune di San Vendemiano).

Si prosegue sull'argine, si attraversa la strada principale Cadore Mare e si va avanti sino a quando ci si trova a pochi metri dal passaggio dell'autostrada A27, qui sul ponte si devia a destra e si scende passando dentro la frazione di Cosniga.



Foto 16

Da qui in poi ancora una volta si passerà attraverso una serie di Borghi e piccole Frazioni, tutto su strade prevalentemente asfaltate, molto importante in questi tratti sarà una segnalazione puntuale e precisa.

Si oltrepasserà la Strada Pontebbana, in Comune di San Fior e si inizierà a salire verso la collina.



La strada asfaltata ci conduce, nei pressi della Chiesa Parrocchiale di Castello di Roganzuolo, bellissima Chiesa, posta in una situazione dominante, che regala una visione meravigliosa di colline, vigneti e borghi.

Proprio a pochi metri dalla Chiesa si trova il bivio che potrà condurci verso destra a Vittorio Veneto e quindi in Cansiglio, oppure a sinistra verso i vigneti del Coneglianese e quindi verso La Vallata di Valdobbiadene ed il Monte Visentin, da qui si diparte il Ramo Ovest dell'Ippovia del Piave.

Per ora il nostro viaggio si dirige ad est, ma solo qualche pagina più avanti riprenderemo da questo punto.

Foto 17

Proseguiamo quindi a destra, sfiorando le colline del Comune di Colle Umberto, dove troveremo Villa Luccheschi del XVIII secolo (vedi foto 17), con tutta la sua storia di guerra e di pace contadina.

Anche questi luoghi presentano uno stupendo ambiente agricolo, fanno da cornice al percorso, campi di grano grandi distese di viti, canali ricchi di acqua.

Le montagne sono sempre più vicine, infatti di fronte a noi il Monte Pizzoch ed il Monte Visentin.

Si arriva così in Frazione San Martino di Colle Umberto, si segue per un tratto il fiume Meschio, con i suoi mulini, ed i suggestivi angoli di vita di fiume, per giungere infine a Cappella Maggiore. Qui ci sono varie possibilità di ristoro, sosta e ricovero cavalli. Anche qui possiamo trovare tutta l'accoglienza necessaria per un'eventuale tappa.

INDICAZIONI DI PERCORRENZA

<u>Gestore</u>	<u>Segnaletica</u>	<u>Percorrenza</u>	<u>Qualità</u>	<u>Note</u>
----------------	--------------------	--------------------	----------------	-------------

Tappa Mareno di Piave – Cappella Maggiore km 25,4

Da individuare	1	1	3	Ogni stagione 75% asfalto
-----------------------	----------	----------	----------	---------------------------------

Gestore – Indicazione Circolo più vicino

Segnaletica - Indice di riconoscimento di percorso

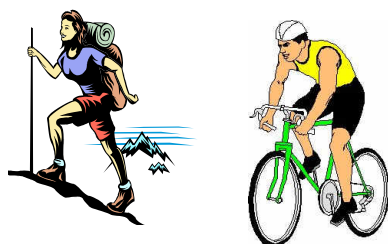
Gradi = 1 scarsa -2 Buona – 3 Ottima

Percorrenza – Indice di facilità di percorrenza

Gradi = 1 facile – 2 media – 3 difficile

Qualità - Indice di qualità compless. del percorso indicata in servizi lungo la tratta.

Tratto consigliato anche:



Da Cappella Maggiore, si intraprende il viaggio verso la Foresta del Cansiglio. Questa tappa, al contrario di tutte quelle che sono state appena descritte, prevede che la tecnica dei cavalieri e la preparazione dei cavalli sia leggermente superiore alla media.

Si va ad iniziare un viaggio che in poche ore affronterà oltre mille metri di dislivello, parte di questo percorso dovrà essere effettuato a piedi .

Passando vicino allo stadio di Cappella Maggiore prendiamo ad alzarci seguendo per un buon tratto la strada di servizio del canale ENEL, che serve la locale Centrale Elettrica.

Alla fine del canale per un tratto di circa due chilometri dovremo seguire la provinciale; in questi casi, dove si percorrono strade trafficate, si consiglia di scendere da cavallo e proseguire a piedi. In località Fratte, al bivio, gireremo a destra sempre sulla Provinciale, in direzione di Vittorio Veneto.

Dopo un chilometro c'è un quadrivio, gireremo a destra e continueremo a salire su una stradina che pur essendo asfaltata (foto 18) ci farà godere un bel panorama della città di Vittorio Veneto. Arriveremo ad un bivio e svolteremo a destra verso uno dei luoghi più particolari della zona "le Grotte del Caglieron (vedi foto 19). Si consiglia una visita.



Le colline di Breda

Foto 18



Le Grotte del Caglieron

Foto 19



Sorgente delle Thopa

Foto 20

Superate le Grotte, sempre seguendo la strada asfaltata, si giunge in località Piai, qui ci si infila in una piccola stradina, dove il passaggio è permesso per un tratto solo ai pedoni ed ai

cavalieri, si sale e dopo circa un chilometro, si prende una strada sterrata, chiamata la Strada del Santo.

Qui inizia la vera salita. Dovremo proseguire lungo questa strada per una decina di chilometri; sotto di noi, se il tempo ce lo consente, un paesaggio meraviglioso.

A metà circa troveremo la sorgente della Thopa (vedi foto 20), unico luogo per abbeverare i cavalli e per dissetare i cavalieri, nonché per fare una sosta prima di intraprendere la parte più decisa dell'ascesa che ci porterà in Loc. Cadolten.

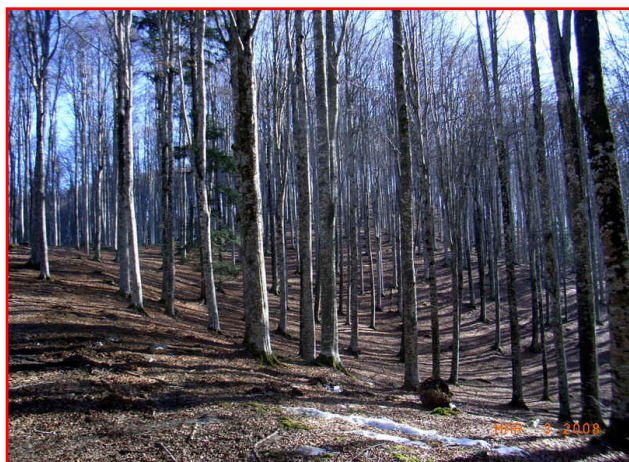
Nella foto 21 località Cadolten in veste invernale. Con una piccola deviazione a destra, dopo un centinaio di metri c'è possibilità di ristoro e sosta e la possibilità di far riposare ed abbeverare i nostri cavalli.

Foto 21

E' curioso sapere che la strada appena descritta, che da Borgo Piai giunge sino a Cadolten, è conosciuta come l'"Antico sentiero" o "Strada Remera" perché è servita per il transito del legname e per i remi della Repubblica di Venezia.



Proseguiamo nel nostro itinerario entrando nella maestosa Foresta del Cansiglio, siamo a circa 1300 m d'altezza, seguiamo una incantevole stradina ed arriviamo a incrociare la strada che sale al Monte Pizzoc. Prendiamo a destra e seguiamo la strada in discesa per circa un chilometro, prima di affrontare un grande curva a destra entriamo su di una mulattiera a sinistra



e restiamo su questa inoltrandoci nel bosco di faggi. In questo tratto dobbiamo fare molta attenzione alla segnaletica, poiché dapprima resteremo su di un pianoro, poi cominceremo a scendere in una stupenda vallata, che porta il nome della "Val dell'Ors (vedi foto 22)

Foto 22

Seguendo sempre attentamente la segnaletica, arriveremo ad una discesa, piuttosto impegnativa, la quale in pochi metri ci porterà ad

entrare sulla Strada Provinciale 422 del Cansiglio. Possiamo restare a cavallo o scendere per riattivare le nostre gambe e godere del paesaggio forestale. Ancora un paio di chilometri ed entreremo improvvisamente in Pian Cansiglio, centro della Foresta.

Si è giunti così a chiudere un'altra probabile tappa. E' sicuramente questo il luogo più adatto alla sosta, ristoro e ricovero di uomini e cavalli.

INDICAZIONI DI PERCORRENZA

<u>Gestore</u>	<u>Segnaletica</u>	<u>Percorrenza</u>	<u>Qualità</u>	<u>Note</u>
Tappa Cappella Maggiore – Pian Cansiglio km 25,3				
Da individuare	1	2	2	Ogni stagione 35% asfalto

Gestore – Indicazione Circolo più vicino

Segnaletica - Indice di riconoscimento di percorso

Gradi = 1 scarsa - 2 Buona – 3 Ottima

Percorrenza – Indice di facilità di percorrenza

Gradi = 1 facile – 2 media – 3 difficile

Qualità - Indice di qualità compless. del percorso indicata in servizi lungo la tratta.

Gradi = 1 nessun serv. - 2 discreta – 3 ottimi servizi

Tratto consigliato anche:



Lasciamo il Pian Cansiglio, iniziando così l'ultima tappa, quella che ci porterà ad attraversare la Foresta, dirigendoci verso Nord, per poi scendere al Lago di Santa Croce.

Si parte da Malga Code, e si attraversa lungo la Strada Provinciale 422 tutto il Pian Cansiglio, si passerà vicino al Centro di Ecologia, quindi si scenderà verso loc. Pian Osteria.

Oltrepassiamo questo piccolo insediamento, dove possiamo trovare due punti ristoro per cavalieri. Restiamo a destra della strada e percorriamo un sentiero parallelo, che dopo circa 500 m ci porta a Loc. Campon. Qui deviamo a sinistra ed entriamo, oltrepassando la sbarra su una strada forestale che ci conduce verso Loc. Palughetto.

Sito archeologico di notevole importanza e curiosità forestale, oltrepassiamo una ex caserma e cominciamo a scendere lungo un ripido sentiero, che all'inizio è ben curato, ma poi man mano che scende dentro la Valle del Runal (foto 23 Chiesetta della Madonna del Runal), presenta alcuni problemi di manutenzione.



Chiesetta Madonna del Runal

Foto 23

Nota tecnica

Metri 10 di briglia per contenimento frana. Questa lavoro è da effettuarsi circa 900 m prima di giungere della Chiesetta del Runal, dove un ruscello ogni anno crea problemi di passaggio.

In questo tratto si consiglia di portare i cavalli a mano, si supera la chiesa e si entra su una strada a tratti cementata a tratti sterrata, sino ad incrociare la strada asfaltata, che scende da loc. Mezzomiglio dove c'è la possibilità di sosta per cavalieri e cavalli. Andiamo a destra restiamo sulla strada, arriveremo a loc. Pianture, dove oltre ad una bella fontana per l'abbeveraggio dei cavalli potremmo usufruire di una sosta.

Si prosegue lungo l'asfalto, purtroppo non ci sono altre soluzioni, e si scende godendo del bel panorama del Lago di Santa Croce, sino a Farra d'Alpago, anche qui con una piccola deviazione si può raggiungere un ristoro.

Superiamo il ponte sul Torrente Tesa ed alla fine del ponte giriamo a sinistra, restiamo sulla sponda del torrente dirigendoci verso il Lago, quasi in fondo ecco che a destra si entra nella Oasi Naturalistica del Lago di Santa Croce (foto 24, sarà opportuno farsi rilasciare un' autorizzazione da parte del Comune).

Il largo sentiero attraversa tutta l'oasi, supera un ponte e poi va avanti oltre un piccolo borgo per giungere a Bastia.

Si attraversa la strada provinciale e continuando dritti ci si dirige, seguendo le indicazioni del Sentiero



Foto 24

Naturalistico Europeo verso la strada che segue il canale ENEL Cellina.

Si resta lungo il canale per circa tre chilometri, sino a quando si arriva all'incrocio con la strada che arriva da Paludi, si gira a sinistra e si resta sulla strada, passando attraverso la zona Industriale, in fondo si troverà un ponte, appena oltrepassato il ponte si gira a sinistra e si scende lungo l'argine.

Proseguendo sull'argine per circa un chilometro, ci troveremo un circolo ippico dove si trovano varie strutture ricettive e punto di arrivo del tratto da Cortellazzo a Belluno, seguendo il ramo Est della Ippovia del Piave.

INDICAZIONI DI PERCORRENZA				
Gestore	Segnaletica	Percorrenza	Qualità	Note
Tappa Pian Cansiglio – Loc. La Secca km 17,1				
Da individuare	1	2	2	Ogni stagione 65% asfalto
Gestore – Indicazione Circolo più vicino Segnaletica - Indice di riconoscimento di percorso Gradi = 1 scarsa -2 Buona – 3 Ottima Percorrenza – Indice di facilità di percorrenza Gradi = 1 facile – 2 media – 3 difficile Qualità - Indice di qualità compless. del percorso indicata in servizi lungo la tratta.				

Tot. Cortellazzo – Ponte nelle Alpi – Km. 128.0

Tratto consigliato solo :



NUMERI UTILI Provincia di Belluno**Settore Turismo Provincia di Belluno 0437.940084****Informazioni Turistiche****Tambre 0437.49277****Com. Montana Alpago 0437.454358****Soccorso Alpino 0437.49037****Corpo Forestale Pian Cansiglio 0438.585301****Corpo Forestale Puos Alpago 0437.46932****Veneto Agricoltura Pian Cansiglio 0438.581757****MUSEI****Museo Regionale dell'uomo in Cansiglio Anna Vieceli" – Centro Etnografico e di cultura cimbra 0438.581757****Centro Ecologico Pian Cansiglio 0438.585301**

IPPOVIA DEL PIAVE – Descrizione Ramo ovest

Ritorniamo un passo indietro (pagina 10), davanti alla Chiesa di Castello di Roganzuolo, Comune di San Fior (TV); la nostra Ippovia si trova davanti ad un bivio.

A destra il nostro viaggio ci portava a Vittorio Veneto, Cansiglio, Ponte nelle Alpi, a sinistra, Conegliano, Refrontolo, Miane, Trichiana.

Pertanto dalla Chiesa di Roganzuolo (foto 25) si riprende a sinistra, per la descrizione del percorso che ci porta verso Conegliano e proseguire così con quello che è stato definito il Ramo Ovest.

Lasciata la Chiesa alla nostra destra si passa davanti al Cimitero di Castello Roganzuolo, appena superato si gira a sinistra per una stradina sterrata, che ci fa prima scendere poi risalire una piccola collina, sino a giungere su una strada asfaltata, dove gireremo a destra.

Seguiamo la strada per circa un chilometro, si arriva così ad un bivio dove in basso a sinistra si intravede un sottopassaggio dell'autostrada A27, si passa sotto e si prosegue per la stradina, sino allo Stop (**punto pericoloso**) si gira a destra e per circa 80 m si segue la S.P. del Menarè, poi si taglia la strada e si va a sinistra, si attraversa la Ferrovia e si prende per una stradina asfaltata.



Foto 25

Qui è opportuno segnalare che si passa a fianco di un possibile punto ristoro.

Proseguiamo verso la collina di fronte, troviamo una chiesetta e poi un bivio, andiamo dritti passando in mezzo a due abitazioni, si scavalca un'altra collina si scende e si risale, passando in mezzo a dei meravigliosi vigneti.

Alla nostra destra una vecchia villa, si va a sinistra e poi subito dopo a destra, un breve tratto e si passa dentro un borgo per poi scendere ed arrivare sulla strada che unisce il Paese di Carpesica a Conegliano.

Per un lungo tratto dovremo seguire la Provinciale, si consiglia di scendere da cavallo e fare due passi, oltrepassato un lungo viale in salita tra due filari di grandi pini marittimi, scendiamo verso la Città di Conegliano. Immediatamente alla nostra destra è visibile un Circolo Ippico dove è possibile fare una sosta.

Proseguiamo restando sulla strada principale e teniamo sempre la nostra destra, superiamo un semaforo ed entriamo nella prima strada a destra; un centinaio di metri e poi a sinistra, ancora un centinaio di metri e superiamo un ponte. Al bivio andiamo dritti e subito dopo prendiamo l'argine del Torrente Monticano (vedi foto 26).

Questo tratto di argine lungo circa 500-600 metri deve essere tenuto pulito dall'invasione di arbusti e quant'altro, lavoro che attualmente viene eseguito da appassionati di mountain bike.

In fondo si trova un ponticello si gira a sinistra, si attraversa, si risale a fianco di un bar, si entra sulla strada, subito dopo in una rotonda, si prende la seconda a sinistra e si inizia a salire verso Rua di Feletto.

Dopo circa 200 metri, si prende a sinistra dove l'indicazione segna un punto ristoro

Da qui si sale per una vecchia mulattiera, sino ad arrivare su una strada asfaltata, si gira a sinistra e si scende sino all'Osteria, dove si gira a destra in discesa dopo 200 m, poi ancora a destra su una strada sterrata, che si segue per un paio di chilometri.

Al bivio ancora a destra, si supera una abitazione e poi una bella villa di campagna. Subito dopo si lascia la strada sterrata e si prende un sentiero che arriva in mezzo ad un boschetto ed un corso d'acqua dove i nostri cavalli potranno bere.



Foto 26

Risalito il torrentello, per un breve tratto si gira a sinistra per una strada sterrata, e poi si entra su un grande prato a destra, dove è ben segnato un passaggio, si segue questa traccia, che poi diventa mulattiera e quindi strada sterrata, sino ad arrivare ad una stradina in asfalto.

Si segue la strada, che scorre all'ombra di vecchi castagni, e si raggiunge la Provinciale che va da Conegliano a San Pietro di Feletto, si gira a destra e si resta sulla strada per circa 500 m, quindi vi è una stradina sterrata sulla sinistra e si scende verso la valle.

Seguendo la strada si scende fino in fondo alla valle poi si gira a destra e ci si trova dentro un piccolo ruscello, sulla nostra destra troviamo un ristoro con punto sosta con possibilità di ricovero per cavalli.

Anche qui ci sarebbe bisogno di un serie di piccoli lavori:

Nota tecnica

Sistemazione del sentiero con un fondo stabilizzato per m 100.

Allargamento passaggio con taglio di cespugli per messa in sicurezza.

INDICAZIONI DI PERCORRENZA

1

Gestore	Segnaletica	Percorrenza	Qualità	Note
---------	-------------	-------------	---------	------

Tappa Mareno di Piave – San Pietro di Feletto km 27,8

Da individuare	1		3	Ogni stagione 65% asfalto
-----------------------	----------	--	----------	---------------------------------

Gestore – Indicazione Circolo più vicino

Segnaletica - Indice di riconoscimento di percorso

Gradi = 1 scarsa -2 Buona – 3 Ottima

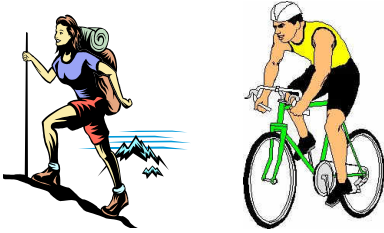
Percorrenza – Indice di facilità di percorrenza

Gradi = 1 facile – 2 media – 3 difficile

Qualità - Indice di qualità comples. del percorso indicata in servizi lungo la tratta.

Gradi = 1 nessun serv. - 2 discreta – 3 ottimi servizi

Tratto consigliato anche:



Si riprende il viaggio verso la Vallata, si risale lungo la strada principale, Via Galinera, per arrivare di nuovo sulla Provinciale, si gira a sinistra per un breve tratto e poi ancora a sinistra per ridiscendere in valle. La vecchia mulattiera che si segue, ci conduce in un luogo da favola, con una serie di passaggi tra l'acqua di un ruscello (foto 27) e la poesia di un vecchio mulino.



Foto 27

Oltrepassato il rudere del mulino, si inizia a salire ed arriviamo a sfiorare il cimitero di Refrontolo, restando sulla destra.

Si attraversa la bella e briosa cittadina di Refrontolo, sempre restando a destra, sino ad arrivare all'area parco giochi.

Qui prendiamo a sinistra, una strada sempre asfaltata che ci porta tra le colline alle spalle del paese, in direzione nord. Si rimane per un tratto sul crinale, poi la strada diventa sterrata e comincia a scendere verso valle, passando tra vecchi ruderi e vecchie abitazioni rurali, a volte usate solo per i fine settimana.

Si giunge dolcemente in fondo alla valle. La vecchia strada sterrata, ora è stata asfaltata ed il paesaggio ha un po' perso le proprie caratteristiche, rimane comunque molto bello e suggestivo.

In fondo si incrocia la strada che porta verso un luogo di interesse turistico, molto noto in zona il Molinetto della Croda (foto 28)

Lasciamo le limpide acque del vecchio mulino e tutta la sua storia, che eventualmente possiamo conoscere, visitando il Museo allestito all'interno dello stabile e proseguiamo per 2 Km lungo la strada, fra scoscese colline. Prendiamo per una strada sterrata a destra, che entra in una valle.

Proprio sul bivio c'è una vecchia mulattiera che sale a sinistra e porta ad un ristoro con possibilità di sosta cavalli.

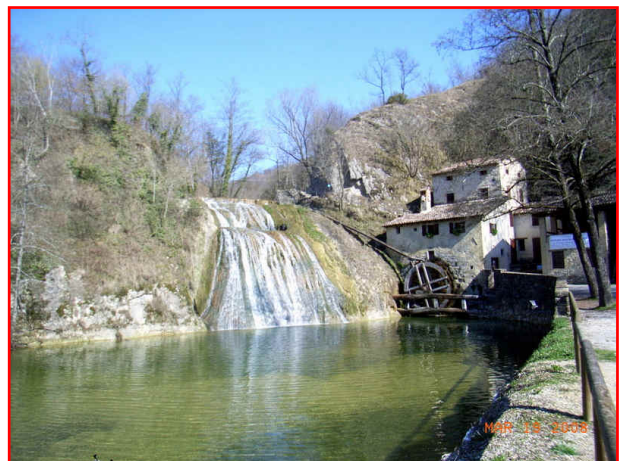


Foto 28



Foto 29

Continuiamo dritti per la valle e circa 1500 m dopo, a sinistra, si inerpica una vecchia stradina, che con pochi tornanti ci porta in quota, verso il Borgo Case Magro, si resta sul crinale, con uno stupendo paesaggio agreste. (foto 29)

Si continua sino ad arrivare a Costa di Là, si prosegue sulla strada asfaltata per Zuel di Là e appena superato l'abitato si prende una mulattiera a destra, che scende, sulla Costa di Zuel, per poi girare a sinistra ed arrivare alla loc. Gai. Volendo si può deviare e prendere un sentiero a destra che dopo 800m ci porta ad un punto ristoro con possibilità di sosta cavalli.

In fondo al piccolo Borgo di Gai si trova una stradina di campagna a sinistra, si segue ed all'uscita ci troviamo su una ciclabile (foto 30).



Foto 30

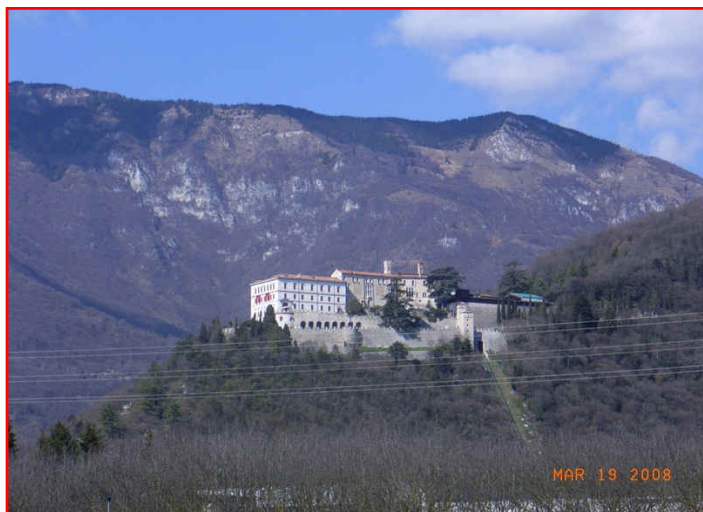
Qui abbiamo la doppia opzione:

- Seguire la ciclabile per l'intero suo percorso ed arrivare sino a Follina, naturalmente chiedendo i dovuti permessi ai Comuni interessati. **Il rilevamento è stato eseguito sulla ciclabile.**
- Alternativa una mulattiera che percorre più o meno in parallelo alla ciclabile.

Entrambi i percorsi hanno caratteristiche particolari, naturalmente la ciclabile dà la possibilità di facile percorribilità e si trova in mezzo alla valle, mentre la mulattiera scorre nel sottobosco e non concede molto alla vista.

Sia percorrendo la ciclabile che la mulattiera, si giunge all'abitato di Follina, si aggira il centro del paese e si prosegue lungo una stradina che arrampica e scende in continuazione, affiancando la provinciale che porta da Follina a Miane.

Ci fa compagnia nel viaggio alla nostra destra, l'imponente e maestosa figura di Castelbrando (foto 31).



Castelbrando – Cison di Valmarino

Foto 31

Giunti all'abitato di Miane si prende per la circonvallazione bassa ed in fondo attraversata la strada che porta a Campea ci si trova al Centro Sosta del Comune di Miane.



Ricoveri di campagna e piccoli vigneti, nelle campagne di Zuel di là.

Foto 32

INDICAZIONI DI PERCORRENZA

<u>Gestore</u>	<u>Segnaletica</u>	<u>Percorrenza</u>	<u>Qualità</u>	<u>Note</u>
----------------	--------------------	--------------------	----------------	-------------

Tappa San Piero di Feletto – Miane km 25,5

Da individuare	1	2	2	Ogni stagione 55% asfalto
-----------------------	----------	----------	----------	---------------------------------

Gestore – Indicazione Circolo più vicino

Segnaletica - Indice di riconoscimento di percorso

Gradi = 1 scarsa - 2 Buona – 3 Ottima

Percorrenza – Indice di facilità di percorrenza

Gradi = 1 facile – 2 media – 3 difficile

Qualità - Indice di qualità compless. del percorso indicata in servizi lungo la tratta.

Gradi = 1 nessun serv. - 2 discreta – 3 ottimi servizi

Tratto consigliato anche :



Per opportuna conoscenza, prima di iniziare la descrizione dell'ultima tratta tra Miane e Trichiana, è corretto menzionare il fatto che questo percorso è già stato tracciato da un gruppo di appassionati ed inserito nel Progetto delle Ippovie delle Prealpi Trevigiane e Bellunesi. La differenza consiste nel fatto che questa tratta è stata rilevata in GPS.

Il percorso pur non essendo ancora segnalato con apposite tabelle è stato tracciato e per esso sono previsti una serie di iniziative e lavori di sistemazione.

Si riprende così il cammino, lasciato il Centro sosta di Miane, si attraversa il centro del Paese, si prende una stradina che sale diritta verso i boschi di castagno alle spalle del centro abitato.

La strada da asfaltata diventa sterrata, quindi un'ampia mulattiera, che si inerpica nel bosco.

Man mano che si sale il panorama diventa sempre più bello ed intrigante (foto 33), sotto la

vallata e sopra le montagne erte ed aspre. Il sentiero sale senza che si possa sbagliare, ad un certo punto diventa stretto ed impervio, (tratto già previsto nei lavori di sistemazione del Progetto Ippovia).

Si arriva a Malga Pianezze di Miane, per un attimo la salita si addolcisce e segue un crinale, tra pascoli abbandonati e boschi di castagno.

Sullo sfondo prima le colline moreniche della vallata, quindi la pianura del Piave e poi l'arco del Montello (vedi foto 34).



Foto 33

La salita riprende su di una strada sterrata, che curva dopo curva ci fa salire sino alla Forcella delle Crepe, quindi a Monte Pra Gaiard (1203 msl).

Qui ci troviamo su un trivio, a sinistra si va per Bivacco Mont, a destra per Malga Canidi, ma la nostra strada scende diritta nella valle.

Per un tratto è larga, poi si stringe e termina in un sentiero stretto che ha bisogno di un intervento.

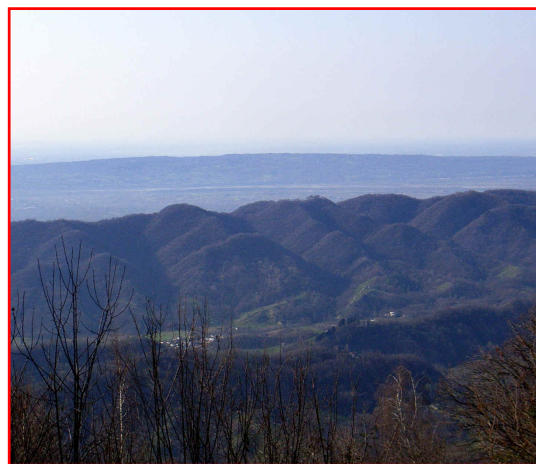


Foto 34

Nota tecnica: m 200 di sentiero da allargare.

Terminati i 200 m di sentiero ci ritroviamo su di una strada sterrata, alla nostra sinistra la famosa Val d'Arc, dove si trova il discusso confine tra i Comuni di Miane e di Mel. L'ampia via tra una vecchia malga, qualche impianto artificiale di abete, ci conduce dolcemente ad un punto di ristoro con possibilità di sosta per i cavalli, quindi prendendo alla destra del ristoro una strada sterrata, che ci porta dopo circa 7-8 km. alla Località Praderadego, dove c'è la possibilità di pranzare, ma non di sistemare i cavalli. Si prosegue sulla strada asfaltata che scende, e dopo circa 400 m. si devia a destra.

Dapprima la pista è ampia, poi diventa sentiero per un tratto di 300 m, poi riprende ad essere una pista, che tra i boschi si snoda per circa 3 km.

Seguendo la sinuosità delle valli si arriva in prossimità di un vallone stretto ed aspro, anche qui c'è la necessità di due interventi.

Nota tecnica:

- Piccola briglia circa m10 per arginare movimento terra causato da scoli d'acqua.
- Sistemazione di m 300 sentiero.

Superato il vallone si ritrova la strada, che tra dolci pascoli, dopo 6 km da Praderadego conduce a Zelant, dove c'è un punto di ristoro con possibilità sosta cavalli.



La Val Belluna

Foto 35

Si scende tra colline, vecchi borghi, un po' su strada asfaltata ed un po' su vecchie strade poderali, con il bellissimo panorame della Val Belluna (foto 37) per circa 5 km sino a giungere all'abitato di Pellegai, si resta sulla strada principale sino a Samprogno e poi girando a destra per un'interpoderale, si arriva al Borgo di Valenzai.

Siamo di fronte al paese di Mel, al quale si arriva da sotto per la vecchia strada Romana denominata la "Carrera" (foto 36), dove i carri entravano in paese arrivando direttamente nella piazza del Comune (foto 37).



La Carrera

Foto 36



Il Municipio di Mel

Foto 37

Si attraversa la Piazza principale del Comune di Mel e proprio in fondo vi è un cartello, che indica un passaggio per cavalli, si scende aggirando dei giardini e si arriva su una strada che porta verso la gola del Piave.

Siamo quindi ritornati sulle sponde del Fiume Piave, da dove eravamo partiti, si scende lungo la grava dove imbocchiamo una pista, che si segue per circa 6 km, sfiliamo l'entrata dell'affluente Cordevole nel Piave e proseguiamo ancora per risalire sui terrapieni di Trichiana, dove arriviamo al temine della tappa e del ramo Ovest dell'Ippovia del Piave.

Tratto consigliato solo a:



INDICAZIONI DI PERCORRENZA				
Gestore	Segnaletica	Percorrenza	Qualità	Note
Tappa Miane Trichiana Km 42				
Comune di Miane	1	2	3	Primavera Estate Autunno 25% asfalto
Gestore – Indicazione Circolo più vicino Segnaletica - Indice di riconoscimento di percorso Gradi = 1 scarsa -2 Buona – 3 Ottima Percorrenza – Indice di facilità di percorrenza Gradi = 1 facile – 2 media – 3 difficile Qualità - Indice di qualità compless. del percorso indicata in servizi lungo la tratta. Gradi = 1 nessun serv. - 2 discreta – 3 ottimi servizi				

Totale chilometri Cortellazzo – Trichiana km 155.50

SCHEDA SINTETICA RIASSUNTIVA DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI MIGLIORATIVI LUNGO I PERCORSI

Località	Intervento	Dimensioni	Costo Unitario stimato	Costo Totale	Descrizione sommaria dell'intervento
Cortellazzo	Area sosta	Mq 200	50.00 mq	10.000.00	Sbancamento terreno golenale con uso di scavatore (pag. 2 relazione)
Ponte di Piave	Piccolo Ponte	ml 8	1000.00 al ml.	8.000.00	Costruzione ponte in legno (pag. 5 relazione)
Ponte di Piave	Taglio arbusti	ml 400	5.00 al ml	2.000.00	Taglio arbusti esistenti sul sedime del sentiero ed allargamento dello stesso. (pag. 5 relazione)
Ponte di Piave	Staccionata	ml 15	70.00 al ml.	1050.00	Effettuazione staccionata di sicurezza sul bordo Fiume Piave (pag. 5 relazione)
Ponte di Piave	Taglio arbusti	ml 200	5.00 al ml	1.000.00	Taglio arbusti esistenti sul sedime del sentiero per evitare salita su repellente in cemento. (pag. 5 relazione)
Maserada	Taglio arbusti	ml 100	5.00 al ml	500	Taglio arbusti esistenti sul sedime del sentiero (pag. 8 relazione)
Farra Alp. Runal	Ripristino sentiero	ml 10	150.00 al ml	1.500.00	Sistemazione del sentiero mediante esecuzione di un'opera di contenimento in sassi (briglia) e drenaggio acque di scolo. (pag. 14 relazione)
San Pietro di Feletto. Cà Borgh	Ripristino sentiero	ml 200	100.00 al ml	2.000.00	Sistemazione sentiero con taglio arbusti e sistemazione con sedime di fondo. (pag. 18 relazione)
Miane	Allargamento sentiero	ml 230	50..00	11.500.00	Allargamento del sentiero esistente fino a

Forcella van de Portole – Rifugio Boz	esistente		al ml		mt. 1,5 con uso di miniescavatore e martello pneumatico. (pag. 22 relazione)
Praderadego-Zelant	Ripristino sentiero esistente	ml 300	80.00	24.000.00	Ripristino del sentiero esistente mediante lavori allargamento delle stesso e deviazione per alcuni tratti, passaggio a raso sul torrente di valle (pag. 22 relazione)
Per tutta la lunghezza Ippovia	Tabellazione	Chilometri 205	Da definire	Da definire	Acquisto 550 tabelle direzionali
Tabelloni esplicativi	Tabelloni m.1,50 x 1,50	10	Da definire	Da definire	Tabelloni riassuntivi ed esplicativi in partenza, arrivo ed ad ogni tappa prevista.

E' proponibile la costruzione di circa 30 poste per ricovero cavalli da distribuire a seconda del bisogno nei maneggi presenti lungo l'Ippovia, dopo verifica sul posto.